

*Romano Gazzera*







*Romano Gazzera*

UFFICIO DI ROMA della REGIONE PIEMONTE

14 luglio - 29 settembre



*Direzione Gabinetto della Presidenza della Giunta Regionale*  
*Direttore: Roberto Moisis*

*Settore Relazioni Esterne della Giunta Regionale*  
*Dirigente: Enzo Carnazza*

*Ufficio di Roma della Regione Piemonte*  
*Mario Chianale*

*Direzione Patrimonio e tecnico*  
*Direttore: Maria Grazia Ferreri*

*Settore Beni Mobili*  
*Dirigente: Marisa Long*

*Organizzazione e realizzazione catalogo:*  
*Rosanna Cauda; Maria Salvatore - Settore Relazioni Esterne della Giunta Regionale*

*Assistenza tecnica e allestimento:*  
*Eugenio Lai – Settore Utenze*  
*Pietro Migliore – Settore Tecnico*  
*Pietro Nipote – Settore Sicurezza*

*Editing: Carlo Ferri*

*Mostra a cura di:*  
*Paolo Levi e Angelo Mistrangelo*

*Fotografie:*  
*Gabriele Mariotti*  
*Mario Chianale*  
*Carmelo Battaglia – Fotodiscount Roma*

*Stampa: Tipografia Artale*

Publicazione Istituzionale a distribuzione gratuita  
edita da Regione Piemonte - Settore Relazioni Esterne della Giunta Regionale  
Torino, Piazza Castello 165 - Tel 011 432 3431

[www.regione.piemonte.it](http://www.regione.piemonte.it)

In copertina: Spleen, 1981, olio su tela, cm. 70x90



*Questo catalogo arricchisce la mostra (antologica) dedicata a Romano Gazzera, ospitata dal 13 luglio al 20 settembre negli spazi che accolgono i nuovi uffici romani della Regione Piemonte. Simbolicamente, la rassegna viene presentata nel giorno dell'inaugurazione della nuova sede: un modo per intrecciare il passato con il futuro, il Piemonte con la Capitale, la storia con l'arte, la Regione istituzione con la regione territorio e la sua gente.*

*Romano Gazzera, di cui ricorre nel 2006 il centenario della nascita, all'inizio degli anni Ottanta fece dono alla Regione Piemonte, allora presieduta dal compianto Aldo Viglione, di otto delle sue opere più importanti. I dipinti hanno guardato per un quarto di secolo amministratori e funzionari di un Ente che man mano è diventato sempre più importante per la vita dei piemontesi.*

*La piccola raccolta, arricchita per l'occasione da altri dipinti concessi temporaneamente dalla signora Gazzera, costituisce il nucleo della rassegna romana: un modo per ricordare il pittore piemontese, ma anche un modo per riallacciarsi alla storia stessa della Regione Piemonte.*

*Quanto ai nuovi uffici di Roma, la mostra stessa sta a significare che vogliamo farne un luogo vivo: non una sede puramente amministrativa, ma una casa in grado di ospitare le realtà, non solo istituzionali, che vogliono portare all'attenzione della Capitale il molto che hanno da dire e da dare.*

*Infine, la contemporanea inaugurazione degli uffici e della rassegna è anche un dono alla città di Roma, un modo per ricambiare la cordialità e la generosità con la quale ci ha sempre accolti in passato e che, ne siamo certi, non ci farà mancare in futuro.*

La Presidente  
**Mercedes Bresso**

## Il bello del cielo e della natura

Ciriè è la cittadina del Piemonte che un secolo fa ha dato i natali a Romano Gazzera, pittore squisitamente borghese, che si esprimeva con un segno e una tavolozza estremamente eleganti. In un clima culturale non del tutto attento al suo gusto, Gazzera riusciva a imporsi al collezionismo italiano e internazionale grazie all'originalità espressiva dei suoi messaggi poetici, che si ponevano fuori dal tempo e dalla storia, secondo canoni espressivi quasi eretici per quegli anni. Le cronache narrano che egli abbia iniziato assai giovane ad applicarsi all'arte della tavolozza. Mentre nei primi anni Quaranta a Milano si imponeva il Gruppo di Corrente – composto da artisti che presentavano composizioni figurative tendenti all'espressionismo – Gazzera presentò per la prima volta le sue opere alla Galleria Asta, rivelando subito come egli fosse colto artista di tradizione che si collegava all'arte antica, rivolgendosi quindi a un pubblico elitario. Da quell'esordio, egli non ha mai più rinunciato a estrapolare arcaiche atmosfere ispirandosi a momenti storici non identificabili, oppure alle favole, producendo nature morte e ritratti.

Gazzera è sempre stato pittore di atmosfere, che si ritrovano in ogni suo ciclo: ricordiamo, fra gli altri, i motivi dei polli spennati e delle scimmie in costume, sino a giungere ai fiori giganti. La sua ricerca si rivolge alla pittura del Seicento, che egli rivisita, a volte in modo esplicito, in altre allusivo. Dal secondo dopo guerra in avanti il suo colore si schiarisce, le immagini divengono sofisticate e gioiose, mentre il disegno e la pittura si fanno sempre più limpidi e leggibili, sino a giungere a una luminosità solare. Pittore di fiabe e non di surrealità, ha anticipato di vent'anni la corrente dei Citazionisti, teorizzata da Maurizio Calvesi, e presente alla Biennale di Venezia negli anni Ottanta. Le sue tematiche privilegiano scene di battaglie e personaggi che provengono dalla tradizione orientale. Può anche accadere che lo si possa accostare a Giorgio de Chirico, sia dal punto di vista della ricerca che per la cultura, il gusto pittorico, per il mestiere assolutamente innato, per lo spettacolare e raffinato senso dell'ironia. I due, non dimentichiamolo, esposero insieme a Venezia al Bucintoro, nell'immediato secondo dopoguerra, evento in contrapposizione alla Biennale, e contro le sue proposte avveniristiche.

Se il Maestro piemontese guarda con un sorriso colto e disincantato al passato, non si può negare che i suoi dipinti abbiano una loro assoluta bellezza compositiva e di naturale eleganza. Nei Fiori Giganti, il ciclo di cui Gazzera andava più fiero, ci si avvede spesso di un risvolto non solo ironico, ma anche profondamente sentimentale. Contrapponendo i fiori, raffigurati in chiave macroscopica, con piccole figure umane dettagliate come miniature, amava

anche citare costumi fantasiosi, o quadri celebri, ma sempre con un sorriso disincantato. Lontano tuttavia dalla pittura surrealista, Romano Gazzera è riuscito a essere il più onirico fra i pittori onirici, simulando una sua verità al di là della ragione e oltre il momento storico rappresentato. Ponendosi fuori dal tempo riesce a fondere il sogno con una rappresentazione di un mondo seicentesco immaginario ma del tutto plausibile, al quale imprime civetterie barocche e suggestioni letterarie. In questo gioco delle parti – elementi veritieri che si contrappongono a scenari utopici – Gazzera ha realizzato un corpo di opere visionarie ma concettualmente reali.

Considerando l'insieme dei suoi lavori, si incontra un'immaginazione incredibilmente fertile, che poggia sulla maestria di un artista che conosce a fondo l'arte del disegno preparatorio sulla tela intonsa, della preparazione della tavolozza, delle sottili campiture e delle sovrapposizioni tonali virtuose e quasi impercettibili. Soprattutto il ciclo dei Fiori giganti è il risultato di un'attività di pensiero del tutto libera, alla quale l'artificio sapiente di un maestro del colore e del segno conferisce sostanza pittorica. In queste composizioni Gazzera insiste sul piano dell'ironia, collegandosi a uno schema narrativo di tipo fiabesco, in cui tutto è possibile, ma dove tutto si tiene in una razionalità consequenziale e controllata, dove nulla è lasciato al caso. Ciò che potrebbe apparire inattendibile, diventa sulle sue tele reale e comprensibile, una volta che se ne accetti il presupposto onirico. In questo senso l'osservatore riconosce, assimila, assorbe, ed elabora una verità che gli appartiene, ma che gli appare di colpo visibile e riconoscibile attraverso la mediazione dell'artista. Ed è come dire che la dimensione dell'inconscio si fa rappresentazione estetica.

Soprattutto nelle composizioni d'epoca più tarda, Romano Gazzera è ben lontano dalla fiaba narrata in chiave introspettiva. Se osserviamo ancora il ciclo dei Fiori Giganti, notiamo che in queste tele di grande respiro la ricerca della qualità cromatica nasconde un messaggio di trascendenza: gli stessi cieli di un blu infinito, splendido, non ammettono distinzione alcuna tra la sfera dello spirito e quella fisica del fiore. In questo senso, l'alta qualità delle raffigurazioni unifica l'esperienza astratta dell'atmosfera con la visione di un reale registrato con estrema precisione, dove la poetica si regge sulla narrazione fiabesca e sull'effetto sensoriale della rappresentazione. L'interesse tutto particolare per la forma floreale, e la sua funzione metaforica per spiegare ironicamente l'umano si può forse spiegare con il suo legame ancestrale, forse del tutto inconscio, con i pittori naturalisti del Quattrocento. Lo prova il carattere aristocratico della sua pittura, alla quale egli dedicava un fervore quasi religioso, e l'applicazione di un artigianato sapiente. Di questo suo operare andava assai fiero, poiché in quelle apparizioni misteriosamente tattili che il suo pennello riusciva a immergere nella sostanza astratta del sogno, c'era tutta la forza persuasiva della sua verità di uomo.

Paolo Levi  
Torino, giugno 2006

## «Una vita per immagini»

*«Quel che a me il giorno aveva dato, ho dato:  
Boschi, siepi, campagne a grano, vigne,  
I nidi e i loro uccelli e le case e le chiavi,  
Gli insetti, i fiori, i mantelli, le feste».*  
Paul Eluard

Il percorso artistico di Romano Gazzera ha attraversato le vicende e le correnti espressive del Novecento, approdando a un proprio linguaggio, a una cifra riconoscibile e riconducibile a una ricerca profondamente legata alla natura, alla storia dell'umanità, al valore della fantasia che trasforma la realtà in sogno e il sogno in preziosi incantamenti figurati.

Lo spazio della tela o del foglio di carta da disegno, diviene il luogo della memoria, delle immagini, dell'avvincente storia del segno che fissa un volto (che in certi casi diventa fiore magico), una battaglia, una bianca nuvola su paesaggi immersi nella luce atmosferica.

E questo suo mondo costituisce il «corpus» di una stagione che, dopo gli studi di lettere e giurisprudenza, ha trovato riscontri nella «lettura», a Parigi, dei capolavori del «Louvre», nell'amore per El Greco, Velasquez e Goya, nella frequentazione di Giorgio de Chirico.

In particolare, la personalità di Gazzera, arricchita dai numerosi inviti alla Quadriennale d'Arte di Roma ed alla Biennale di Venezia, è caratterizzata dall'invenzione dei «fiori giganti», che sono sicuramente una pagina «del tutto inedita nel panorama della storia dell'arte» del secondo '900.

L'artista ne parla con puntuale descrizione nel libro «Una vita per un fiore», pubblicato nel 1974 dall'editore Giulio Bolaffi. «È Natale. Nel pomeriggio ci avviamo su per il poggio attraversando le prode, verso la vicina Collecchio, quando all'improvviso appaiono alcuni caccia... Come al solito, ci buttiamo a terra e rimaniamo immobili sul prato. Mentre rimango steso sull'erba, un garofanino di campo, a pochi centimetri dal mio naso mi appare enorme, gigantesco, mentre le persone che fuggono, diventano, in distanza, piccolissime, simili a insetti...Se riuscirò a sopravvivere, dipingerò fiori grandi come alberi e li chiamerò «fiori giganti» e ridurrò l'umanità alle dimensioni di insetto...».

E dal quel giorno del 1943, l'esperienza di Gazzera ha subito una svolta e così, dalle nature morte alle scimmie in costume, dai manichini militari alle medaglie, dalle automobili d'epoca alla Sacra Famiglia, si dipana un itinerario che rappresenta l'essenza di una elaborazione

che racchiude i soffioni, le camelie, le rose, le ginestre, gli innamorati e i fiori dalle gigantesche corolle su steli lunghissimi.

Una pittura, perciò, che, sostenuta da una nitida stesura cromatica e compositiva, esprime il lato onirico di Gazzera, un universo fantastico e talvolta misterioso e la limpida definizione di una raffigurazione scandita nella luce e che dalla luce trae linfa e vitalità.

Una vitalità d'esecuzione contraddistinta dall'incedere meditato ed estremamente misurato della linea che definisce il ritratto di de Chirico e i disegni che hanno come soggetto l'«Autoritratto», il «Papa Paolo VI», attori, giovani donne, filosofi come Herbert Marcuse e il critico d'arte Marziano Bernardi.

Vi è nella visione dell'artista di Ciriè un'ampia sequenza di soggetti, di impressioni, di immagini che da tempo fanno anche parte delle collezioni della Regione Piemonte, come Spleen, donato dalla moglie Clarissa per il Palazzo del Pontificio Collegio Canadese, nuova sede della Regione a Roma.

Il discorso di Gazzera appare il frutto di una lunga, appassionata, inesauribile volontà di trasmettere il fascino delle cose che lo circondavano, l'interesse per la storia, la capacità di cogliere ogni aspetto della quotidianità e trascriverlo con cadenze a tratti surrealiste nell'atelier in piazza Vittorio Veneto a Torino o in quello di Andrate: «Nella quieta solitudine della campagna si riflette, si studia e si dipinge meglio».

E in uno degli scritti inediti ha affermato: «Dipingo per necessità fisica e spirituale. Dipingo come respiro».

Angelo Mistrangelo

# *Opere*



Pictor optimus, 1950,  
*olio su tela*, cm. 50x65



Uva pittina, 1953,  
*olio su tela*, cm. 70x90  
Collezione Regione Piemonte





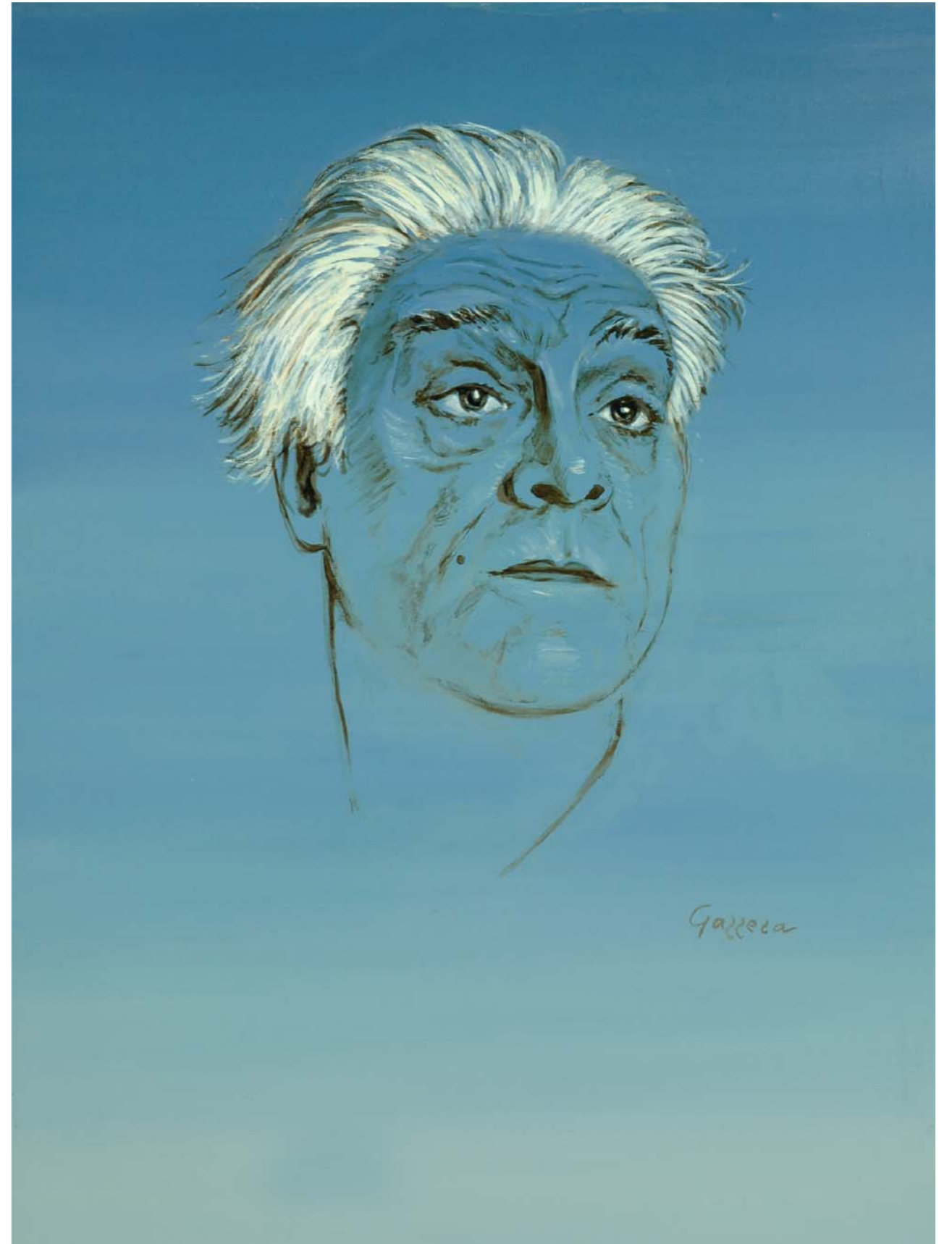
Farfalla sulla palude, 1954,  
*olio su tela*, cm. 65x75  
Collezione Regione Piemonte



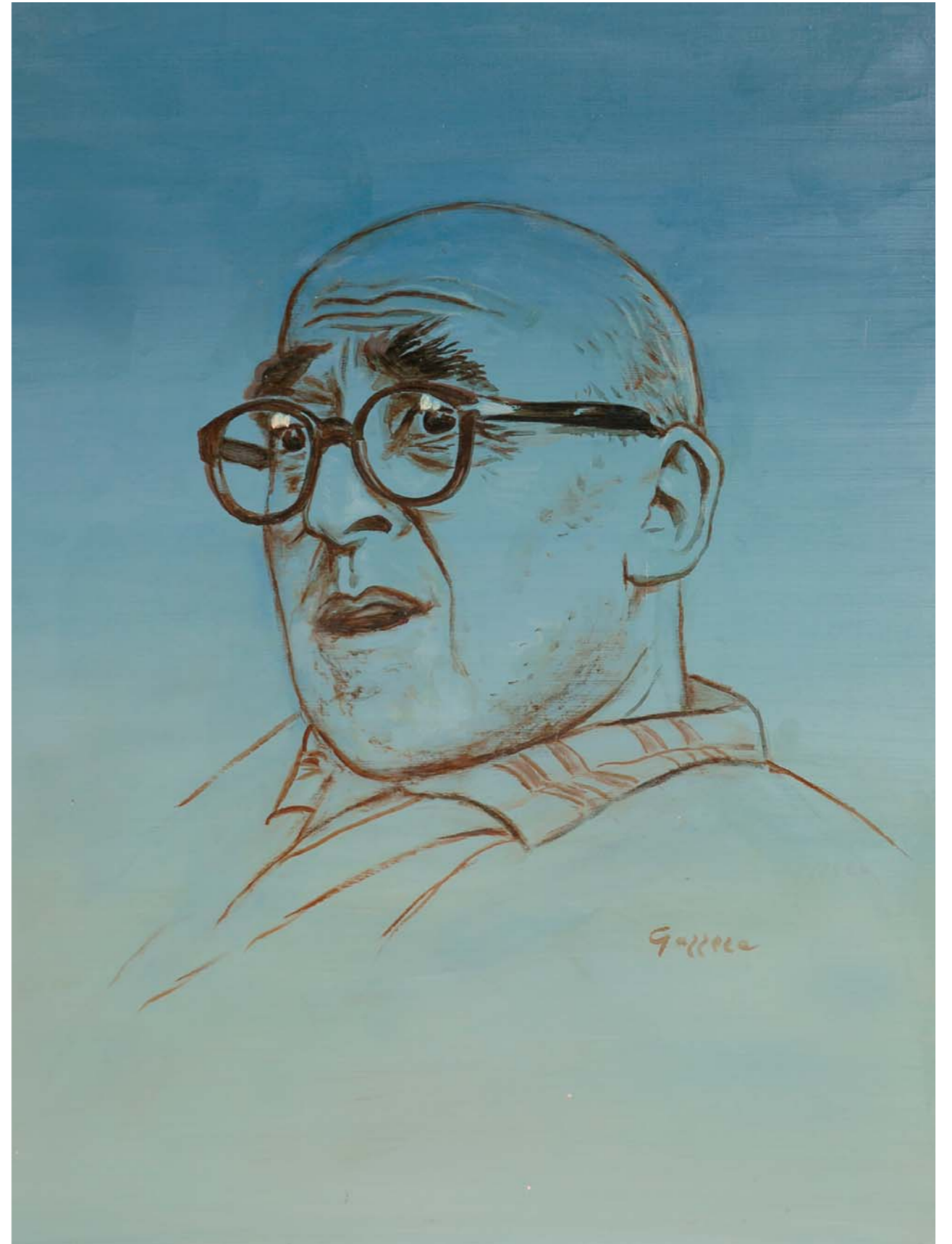
I grandi pensieri, 1995  
*olio su tela*, cm. 120x70



Delphinium d'Oriente, 1955,  
*olio su tela*, cm. 65x75  
Collezione Regione Piemonte



Memo Benassi, 1956,  
*disegno a olio*, cm. 50x65



Cesare Zavattini, 1958,  
*disegno a olio*, cm. 50x65

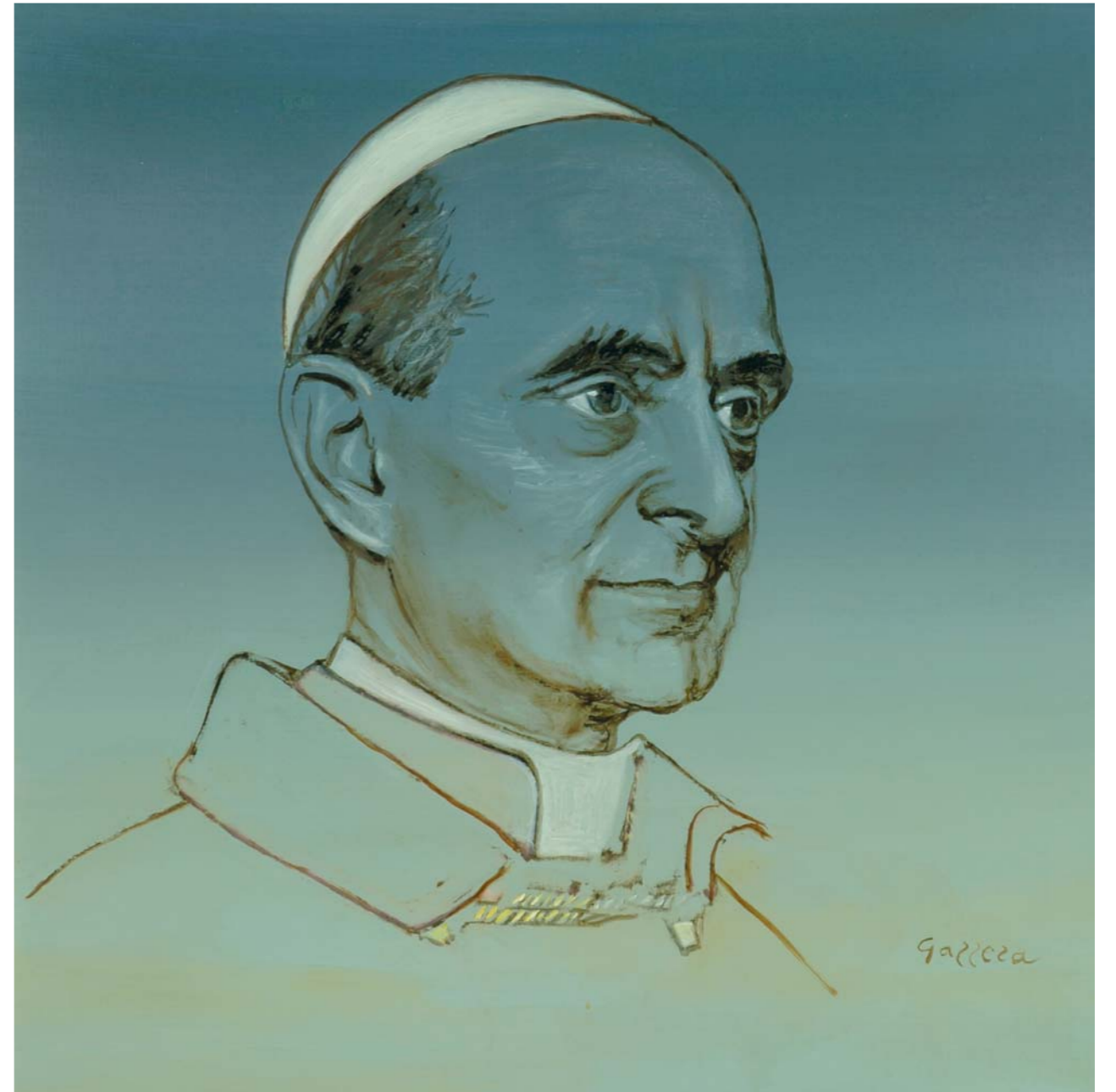
La grande malva, 1958,  
*olio su tela*, cm. 70x90  
Collezione Regione Piemonte





Corolla imperiale, 1958,  
*olio su tela*, cm. 75x65  
Collezione Regione Piemonte





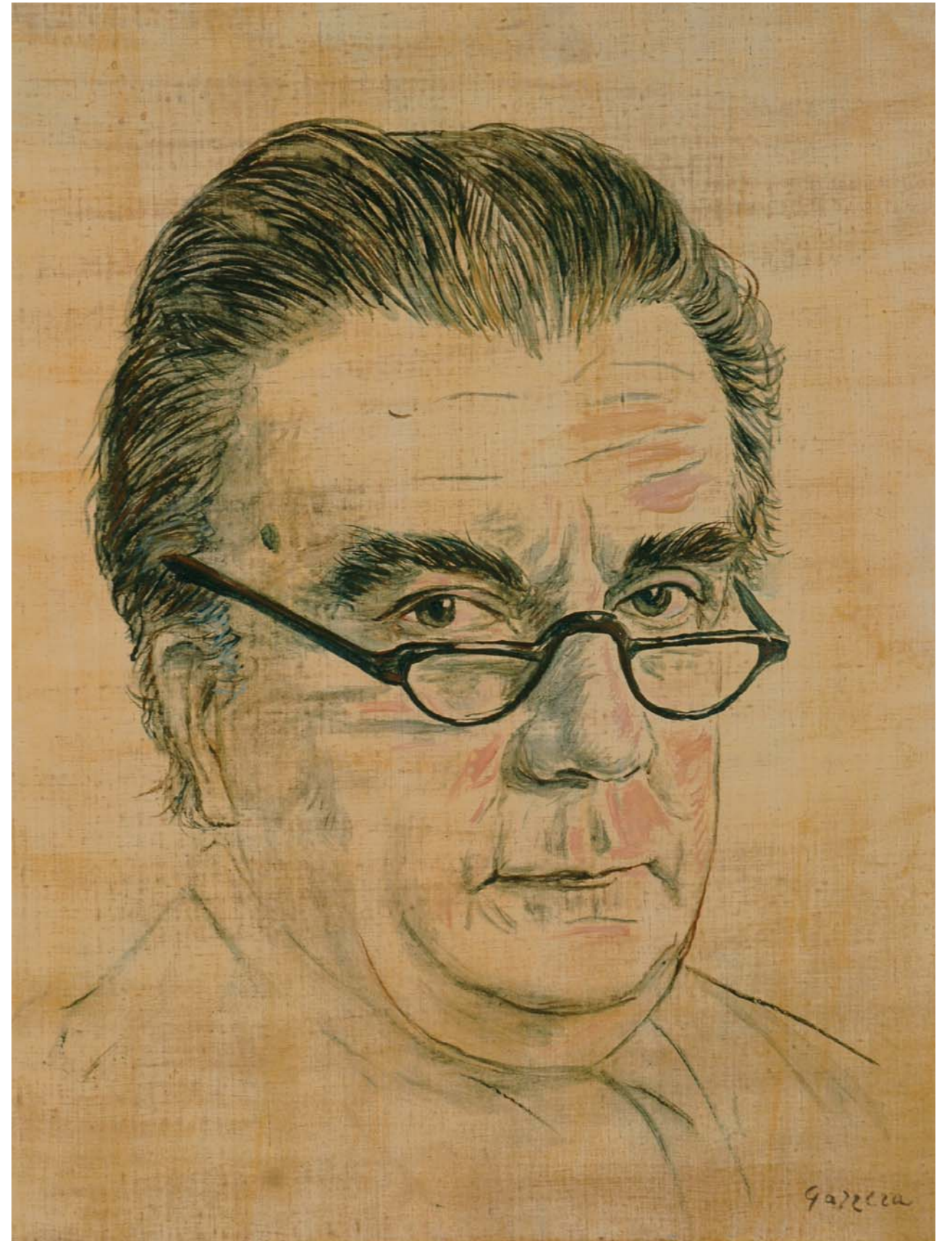
Papa Paolo VI, 1959,  
*olio su tela*, cm. 50x50



Paolo Stoppa, 1961,  
*olio su tela*, cm. 50x50



Sacra famiglia, 1963,  
*olio su fibre de bois*, cm. 70x90



Autoritratto con gli occhialetti, 1964,  
*tempera su gommalacca*, cm. 50x65



Il sonno dell'eroe, 1964,  
*olio su tela*, cm. 65x50



Saffo, 1965,  
*olio su tela*, cm. 65x75  
Collezione Regione Piemonte



Cristo contestatore, 1969,  
*olio su tela*, cm. 180x90



Veduta di Gassino, 1970,  
*olio su tela*, cm. 180x90  
Collezione Regione Piemonte





Mrs. Parvin, 1973,  
*olio su tela*, cm. 48x52



Ninfe floreali, 1974,  
*olio su tela*, cm. 100x100



Il riposo della natura, 1976,  
*olio su tela*, cm. 100x120



La camelia degli amanti, 1977,  
*olio su fibre de bois*, cm. 70x90

La carità, 1978,  
*olio su tela*, cm. 200x100



La violenza, 1978,  
*olio su tela*, cm. 100x200





Omaggio ai Comuni d'Europa, 1984,  
*olio su tela*, cm. 54x65

## *Bibliografia*

Romano Gazzera, nato a Ciriè (Torino) il 18 agosto 1906, muore a Torino il 24 maggio 1985 al n. 16 della metafisica piazza Vittorio Veneto, ove si trova tutt'ora il suo studio.

Inizia dipingere giovanissimo e, per assecondare la volontà del padre, Ministro della guerra, si laurea in lettere e giurisprudenza. Dopo aver esercitato per alcuni anni la professione di avvocato, la lascia per consacrarsi definitivamente alla sua vera vocazione: la pittura.

Nel 1925-26 avviene il vero impatto con Parigi. Il Louvre, la contemplazione dei capolavori mondiali di tutti i tempi, le gallerie della "Rive Gauche", i quartieri cari alla pittura di mezza Europa: Montparnasse, Pigalle, le cento teorie e idee nuove che facevano di Parigi la fucina degli artisti di tutto il mondo.

La successiva fase della sua vita artistica nasce, dunque, all'insegna della ricerca, di altri viaggi di studio, del peregrinare con spirito attento e consapevole nelle sale dei musei e delle gallerie di tutta Europa, per approfondire i grandi del Rinascimento ma soprattutto gli artisti spagnoli, da El Greco a Velasquez e a Goya.

Nel 1929 Gazzera viene invitato al Palazzo delle Esposizioni di Roma, nel 1931 e nel 1935 partecipa alla I° e alla II° Quadriennale d'Arte Nazionale, sempre a Roma, ed è presente in varie esposizioni alla Promotrice delle Belle Arti di Torino. Nel 1941 una sua personale a Milano conobbe un tale successo da affermarlo sul piano nazionale. Questa esposizione suscitò tanto rumore da far nascere il "caso Gazzera" in opposizione alla pittura ufficiale del "Novecento" ed il successo si dovette particolarmente alla qualità della sua pittura che continua, con un linguaggio attualissimo, la grande tradizione italiana, realizzando una serie di favole, ritratti, preziose nature morte.

Nel 1943, anno difficile per la storia d'Italia, Gazzera espone alla IV° Quadriennale di Roma, dove i suoi dipinti, ospitati nel salone d'onore, raccolgono un successo ancora maggiore di quello ottenuto due anni prima a Milano. Nel 1946 nasce la folta schiera delle "scimmie in costume", nel 1949 è la volta dei personaggi "orientali" e delle "battaglie" che diventeranno celebri l'anno successivo alla Bucintoro di Venezia nella prima Antibiennale organizzata da Gazzera con Giorgio de Chirico.



Dal 1950 la pittura di Gazzera si fa chiara, abbandona la “pittura a emulsione” e si avvale esclusivamente della pittura “oleoresinosa” e della pittura “mista”, ottenendo una materia più sottile, più luminosa, più aerata. Nascono così i famosi “fiori giganti” a seguito di un’intuizione concretizzata qualche anno prima, nel corso di un mitragliamento aereo, che darà vita a un’invenzione del tutto inedita nella storia dell’arte e che farà di Gazzera il caposcuola della pittura neo-floreal. “Durante un’incursione aerea nella Valdinievole - racconta l’artista - mentre stavo schiacciato come un bruco nell’erba, un purpureo garofanino di campo a pochi centimetri dal mio naso mi appariva enorme, gigantesco, e le persone che fuggivano, a distanza, diventavano piccolissime.... Se sopravviverò, dipingerò fiori grandi come alberi e li chiamerò “fiori giganti” e ridurrò l’umanità alle dimensioni degli insetti...”

Dopo le esposizioni del 1957 e 1959 a New York e quelle itineranti attraverso gli Stati Uniti e il Canada del 1959/60, coronate da un consenso che si ripeterà ancora con le esposizioni del 1973 a New York e a Beverly Hills, la moda del gigantismo lanciata da Gazzera fin dal 1950, ebbe tale successo da dilagare rapidamente in tutta Europa e in America tanto da dominare nel campo della moda, della pubblicità, delle trasmissioni televisive, del cinema e del teatro. I fiori “giganti” e “parlanti” si trovano anche in alcuni dipinti di Dalì, Magritte, de Chirico.

Nella produzione pittorica i “fiori giganti” si trasformano, in seguito, in “fiori volanti”, enormi corolle sospese nel cielo azzurro, che, tenendo conto delle nuove dimensioni spaziali, diventano fiori cosmici e proiettano il gusto attuale verso il futuro. In seguito, i fiori di Gazzera assumono metafisicamente dei tratti umani: il corpo è umano, ma vi è un fiore al posto della testa; è il filone dei “fiori parlanti”, ove i fiori vivono una dimensione di umana sensibilità: gioiscono e soffrono come gli uomini che rappresentano.

Anche nella maturità saranno molti i viaggi a Parigi, come i lunghi periodi di soggiorno sulla Costa Azzurra, di cui Gazzera scriverà “Amo questo azzurro del mare che avvolge ogni cosa” e nel 1970, dopo aver assimilato le lezioni impressioniste e surrealiste, cominciò a dipingere tutta una serie di quadri su questo luogo mitologico.

Parallelamente al filone neo-floreal si riconoscono nell’arte di Gazzera altri temi e periodi: i “frutti all’aperto”, gli enigmatici “manichini militari” le “grandi medaglie” abbandonate su spazi irreali, le “auto d’epoca”, la “Mia Costa Azzurra” e nell’ultimo periodo romantico “gli amanti, le nuvole e le ginestre”. Non minore successo hanno i ritratti in blu e in rosa: posano per Gazzera alcuni fra i più noti personaggi come Papa Paolo VI, la principessa Carolina di Monaco, il cancelliere Ludvig Erhard, Virginia Mondadori, Giacomo Matteotti e Pininfarina, i registi Renè Clair, Cesare Zavattini e Grigorij Chukraj, il filosofo Herbert Marcuse, gli attori Danny Kaye, Paolo Stoppa, Memo Benassi.

Nell’autunno del 1975 la Città di Torino organizza in onore di Romano Gazzera un’antologica nel Foyer del Teatro Regio accolta da grandi consensi. Un successo rinnovato a Ivrea, nella “Villa Luisa”, nel novembre 1976, a Biella, alla “Galleria Leonardo da Vinci”, nel 1977,

a Cuneo nel 1978 nella Chiesa di San Francesco, a Basilea nel salone “Art 9” nell’autunno dello stesso anno. I temi più recenti, e in particolare “gli amanti, nuvole e ginestre”, ottengono un plauso unanime di pubblico e critica nei musei della Costa Azzurra: nel 1979 al “Musée du Bastion St. André” di Antibes e alla “Galerie des Peintres Européens” di Cannes, nel 1980 alla “Chapelle de Sancta Maria de Olivo” a Beaulieu-Sur-Mer e al “Château-Musée de Notre-Dame des Fleurs” a Vence, nel 1981 al “Musée-Château” di Saint-Paul-de-Vence e al “Palais des Congrès” di Antibes e Juan-les Pins. Un successo che, in terra di Francia, ripete quello ottenuto nel 1979 nell’esposizione promossa dalla Città di Parigi.

Da segnalare ancora l’esposizione organizzata a Torino nel 1980 dalla Regione Piemonte a “Palazzo Chiabrese”, le mostre del 1982 alla “Galleria Piemonte Artistico Culturale” di Torino e alla “Galleria Sant’Andrea” di Milano, l’ultima prestigiosa personale del 1984 nei saloni di “Palazzo Graneri” a Torino, allestita dalla Provincia di Torino in concomitanza con i XV Stati Generali dei Comuni d’Europa.

Nel primo anniversario della morte, il Comune di Ciriè, città natale di Gazzera, la Regione Piemonte e la Provincia di Torino hanno organizzato una mostra antologica, seguita da un’altra antologica a Milano nel 1987, curata dal Comune di Milano e dalla Regione Lombardia. Altre esposizioni nel 1988 alla “Chapelle Musée de Saint-Elme” e alla “Citadelle” di Villefranche-sur-Mer; nell’ottobre del 1988 a “Italia 2000” a Mosca; nel 1989 al “Museo of Fine Arts di Volgograd (Russia) e, nello stesso anno, a “Villa Ormond” di Sanremo. Nel 1990, in concomitanza con i quarant’anni dei “fiori giganti” e della quarantesima edizione del “Festival della canzone italiana” di Sanremo, il dipinto “Serenata alla camelia” è l’emblema del Festival.

Nel 1992, una personale di Gazzera è ospitata nei prestigiosi saloni dell’“Hotel Hermitage” del Principato di Monaco. Nel 1995, nel decennale della scomparsa, il Maestro è ricordato in una grande antologica alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, organizzata dalla Regione Piemonte e a Ciriè, nel Palazzo d’Oria, per iniziativa del Comune. Nel 1997, presso il Comune del VI Arrondissement e contemporaneamente al “Musée de la Chasse et de la Nature” a Parigi; nel 1999, al Museo delle Scienze Naturali di Torino, nel 2001 a Aix-en-Provence; nel 2002 a New York-Jatvis Convention Center; nel 2003 a Parigi - Carrroussel du Louvre; nel 2005 a Ciriè - Palazzo d’Oria - le esposizioni ottengono un grande successo.

Accanto all’opera pittorica, Romano Gazzera esercita, fino dal 1945, un’intensa attività letteraria, come critico d’arte e saggista. È autore, tra l’altro, di due romanzi autobiografici, “Una vita per un fiore” (1974, Bolaffi Editore, Premio Presidenza del Consiglio) e “La rosa di Clarissa” (1990, Mediolanum Editori).

Ricchissima è la bibliografia delle sue opere.

*www.romanogazzera.org*

*e-mail: gazzera.romano@libero.it*

## Mostre principali di Romano Gazzera

- 1929 III° Mostra Marinara d'Arte - Palazzo delle Esposizioni (Roma)
- 1931 I° Quadriennale d'Arte Nazionale (Roma)  
Mostra alla "Stampa" (Bologna)  
59° Esposizione Società Promotrice Belle Arti (Torino)
- 1932 90° Esposizione Società Promotrice Belle Arti (Torino)
- 1933 91° Esposizione Società Promotrice Belle Arti (Torino)  
I Mostra del Sindacato Nazionale delle Arti - Palazzo del Parterre di S. Gallo (Firenze)
- 1935 II° Quadriennale d'Arte Nazionale - Palazzo delle Esposizioni (Roma)
- 1941 Galleria Ferruccio Asta (Milano)
- 1943 IV° Quadriennale d'Arte Nazionale - Palazzo delle Esposizioni (Roma)
- 1945 Galleria S. Bernardo (Roma)  
Galleria La Finestra (Roma)
- 1946 Galleria La Bussola (Torino)  
Società Promotrice Belle Arti (Torino)
- 1947 Galleria Il Camino (Milano)  
Galleria Il Milione (Milano)  
Quadriennale d'Arte Nazionale - Galleria d'Arte Moderna (Torino)
- 1948 Quadriennale d'Arte Nazionale - Galleria d'Arte Moderna - Valle Giulia (Roma)  
XXIV Biennale di Venezia  
104° Esposizione Società Promotrice Belle Arti (Torino)
- 1949 Galleria Gussoni (Milano)  
Mostra Nazionale Società Promotrice Belle Arti - Palazzo Chiabrese (Torino)
- 1950 I° Antibiennale - Salone Bucintoro (Venezia)  
"Il lavoro nella Pittura Italiana d'Oggi" Ala Napoleonica - Venezia (Raccolte Verzocchi)
- 1951 Quadriennale d'Arte Società Promotrice Belle Arti (Torino)  
Galleria Gussoni (Milano)  
Galleria Cairola (Milano)
- 1954 Galleria Schettini (Milano)

- 1955 Galleria La Bussola (Torino)  
Galleria Schettini (Milano)  
Galleria Rotta (Genova)
- 1956 Galleria Spinetti (Firenze)  
Galleria Sagittarius (Roma)
- 1957 Juster Gallery - New York - (U.S.A.)
- 1958 Galleria Piemonte Artistico Culturale (Torino)  
Circolo degli Artisti (Torino)  
Galleria Gussoni (Milano)  
II° Mostra Italiana del "Capoletto" (Firenze)
- 1959 Quadriennale d'Arte di Torino - Società Promotrice Belle Arti (Torino)  
Circolo degli Artisti (Torino)  
Juster Gallery - New York (U.S.A.)  
Rassegna antologica del Ritratto Italiano dal 1900 ad oggi (Asti)
- 1959/60 Mostre itineranti Musei U.S.A. e Canada
- 1960 IV° Mostra d'autunno di Arti Figurative - Piemonte Artistico Culturale (Torino)  
feb./nov.: Mostre itineranti Musei Arte Moderna Germania Occidentale
- 1961 Galleria Piemonte Artistico Culturale (Torino)  
Palazzo delle Esposizioni di Torino  
II° Risorgimento - Piemonte Artistico Culturale (Torino)
- 1962 Galleria Montenapoleone (Milano)
- 1963 Galleria Levi (Milano)  
Galleria Piemonte Artistico Culturale (Torino)
- 1964 Galleria Levi (Milano)  
XXXII° Biennale d'Arte
- 1965 Palazzo Solaroli "Aspetti della pittura torinese" (Torino)  
S. Domenico di Fiesole  
I° Congresso Europeo Mostra Ex Salesiani Don Bosco
- 1966 Galleria del Centro (Torino)  
Galleria d'Arte Nicolò Piccinni - V° Rassegna Pittori Torinesi - (Bari)  
Galleria Piemonte Artistico Culturale "Il surrealismo a Torino, oggi" (Torino)  
Mostra Interregionale del Bianco e del Nero (Asti)
- 1967 Galleria Piemonte Artistico Culturale (Torino)  
Galleria Levi (Milano)  
Galleria Stephen Silagy (Beverly Hills - U.S.A.)  
Galleria d'Arte Nicolò Piccinni (Bari)  
Galleria Piemonte Artistico Culturale (Torino)
- 1968 Galleria Piemonte Artistico Culturale (Torino)  
Galleria Laminima (Torino)
- 1969 Mostra Arti Figurative (Alessandria)  
Galleria Nicolò Piccinni - VIII° Rassegna Pittori Torinesi - (Bari)  
"Il Sacro e Il Profano" (Torino)
- 1970 Galleria Quaglino Incontri (Torino)
- 1971 Galleria Laminima (Torino)  
Galleria Quaglino Incontri (Torino)  
III° Mostra Internazionale "Mostra d'Après" Museo Villa Ciani (Lugano - Svizzera)  
Galleria Cortina (Milano)
- 1972 Galleria Il Fauno (Torino)  
Galleria Saffo (Torino)
- 1973 Pontevecchio Art Gallery - Mostra a Beverly Hills (U.S.A.)  
Galleria Battaglia - Mostra New York - (U.S.A.)
- 1974 Villa Ormond - Mostra organizzata dal Comune di Sanremo  
Galleria Magimawa (Torino)  
Salone Congressi Grand Hotel Billia - Saint Vincent (AO)  
I.K.I. Dusseldorf (Germania)  
Galleria Levi (Milano)
- 1975 Galleria Ca' d'Oro (Roma)  
Grand Foyer Teatro Regio  
Mostra antologica organizzata dal Comune di Torino  
Galleria La Cittadella (Torino)
- 1976 Villa Luisa - Mostra antologica organizzata dal Comune di Ivrea
- 1977 Galleria Leonardo da Vinci - Mostra antologica organizzata dal Comune e dalla Cassa di Risparmio di Biella  
Galleria Solferino (Torino)  
Galleria Saletta Internazionale (Biella)  
Chateau Musée de Cagnes sur Mer (Francia)  
Galerie des Peintres Européens - Cannes (Francia)  
Chapelle St. Germain (Courmayeur - Aosta)  
La Nuova Albertina (Torino)
- 1978 Chiesa di San Francesco - Mostra antologica organizzata dal Comune di Cuneo e dalla Regione Piemonte  
Art 9 - Basilea (Svizzera)
- 1979 Musée du Bastion St. Andrée - Comune di Antibes (Francia)  
Galerie des Peintres Européens - Cannes (Francia)  
Juan les Pins- Palais des Congrès - Mostra organizzata dal Comune di Juan les Pins (Francia)  
Comune di Parigi IV Arrondissement (Francia)
- 1980 Palazzo Chiabrese - Mostra antologica organizzata dalla Regione Piemonte (Torino)

- Chiesa di "Sancta Maria de Olivo" - Beaulieu-sur-mer (Francia)  
Chateau Musée de Notre Dame des Fleurs - Vence (Francia)
- 1981** Palais des Congrès - Mostra organizzata dal Comune di Juan les Pins (Francia)  
Euroflora 81 (Genova)  
Galleria Multimmagine (Cuneo)  
Musée de Saint Paul de Vence - Mostra organizzata dal Comune di Saint Paul (Francia)
- 1982** Galleria S. Andrea 8 (Milano)  
Galleria La Torcia (Corio C.se - Torino)  
Galleria Piemonte Artistico Culturale (Torino)
- 1984** Palazzo Graneri "XV° Stati Generali dei Comuni d'Europa" - Mostra organizzata dalla Provincia di Torino  
Basilica di S. Eufemia (Spoleto)
- 1985** Palazzo Vittone "L'Arte e il Mistero Cristiano" (Pinerolo)
- 1986** Palazzo d'Oria (Ciriè - Torino) - Mostra organizzata dal Comune di Ciriè
- 1987** Sagrato del Duomo di Milano - Mostra antologica organizzata dal Comune di Milano e dalla Regione Lombardia  
Galleria Arte in Cornice (Torino)  
Galleria d'Arte Micrò (Torino)
- 1988** Italia 2000 (Mosca - Russia)  
Galleria Principe Eugenio (Torino)  
Chapelle de St. Elme Villefranche sur Mer - organizzata dal Comune di Villefranche sur Mer
- 1989** Villa Ormond - Sanremo - Mostra organizzata dal Comune di Sanremo  
Museum of Fine Art Volgograd (Russia)
- 1990** "Serenata alla Camelia" (1983) Simbolo del Festival della canzone di Sanremo e di 40 anni di "Fiori Giganti" di Romano Gazzera  
Palais des Congrès di Grasse (Francia)
- 1991** Galleria Dantesca di Fogola (Torino)  
Galleria Montmatre (Parma)
- 1992** Hotel Hermitage (Principato di Monaco)  
Chiesa di San Bernardino dei Disciplinati Bianchi - Esposizione organizzata dal Comune di Bene Vagienna (Cuneo)  
Palazzo della Regione Piemonte di Torino, "25 Opere del Patrimonio d'Arte della Regione Piemonte" (Torino)  
Società Promotrice Belle Arti "La città inquietante pittura fantastica e surreale a Torino" (Torino)  
Galleria La Giostra (Asti)
- 1993** Galerie Longchamp (Nizza - Francia)
- 1991/94** Festival International d'Osaka (Giappone) Salone Sony
- 1994** Mostra antologica delle Opere del 900, Galleria Dantesca di Fogola (Torino)  
Artissima Lingotto (Torino)  
Opere del 900 Italiano nella collezione RAI-TV Italiana - Sala Borsa Valori
- 1995** Chiesa di San Francesco (Udine)  
Palazzina di Caccia di Stupinigi (Torino) - Mostra antologica organizzata dalla Regione Piemonte  
Palazzo Ducale (Massa Carrara)  
Palazzo d'Oria di Ciriè (Torino) - Esposizione organizzata dal Comune
- 1996** Palazzo Martinengo (Brescia)
- 1997** Comune di Parigi - VI° Arrondissement - Mostra antologica  
Musée de la Chasse et de la Nature (Parigi - Francia)
- 1998** 12° Salone Internazionale del Libro e dei Giornali di Ginevra (Ginevra - Svizzera)  
Museo dell'Automobile di Fontvieille (Principato di Monaco)
- 1999** Omaggio al Novecento - Piemonte Artistico Culturale (Torino)  
Museo di Scienze Naturali - Regione Piemonte (Torino)
- 2000** Galleria Ca'd'Oro (Roma)
- 2001** Palazzo Saracco (Acqui Terme)  
M.A.C.21 Marbella (Spagna)  
Orangerie du Senat (Parigi - Francia)  
XII° Mostra Arte Contemporanea (Padova)  
Galerie d'Art du Conseil Général des Bouches-du Rhone (Aix-en-Provence - Francia)
- 2002** Gallerie Esart (Barcellona-Spagna)  
Palazzo Gotico (Piacenza)  
Museo Revoltella (Trieste)  
Mostra Arte Contemporanea (Padova)
- 2003** Jatvis Convention Center - New York (U.S.A.)  
Carroussel du Louvre - Salle Delorme (Parigi - Francia)
- 2004** 2° Triennale Internazionale d'Art Contemporain (Parigi - Francia)
- 2005** "I Gazzera" Palazzo d'Oria di Ciriè (Torino)

## Una nuova casa romana per la Regione Piemonte



Una sede, una città. Anzi, una nuova sede della Regione Piemonte a Roma, la più antica, gioviiale e giovanile tra le capitali d'Europa.

Questa sede ha un valore simbolico e pratico insieme.

Il valore simbolico sta nel fatto che la Regione Piemonte, rinnovando in più ampi spazi i suoi uffici romani, testimonia la volontà di collaborazione ed il forte legame che esiste tra il nord-ovest del Paese ed il suo centro istituzionale.

Il valore pratico sta, invece, nel fatto che l'attuale sede - già Pontificio Collegio Canadese - presenta un livello di funzionalità migliore della localizzazione precedente, sia come ampiezza, sia come fruibilità: uno spazio in grado di ospitare sia gli uffici operativi sia le mille realtà, non solo istituzionali, che hanno tanto da dire e da dare nella Capitale.



Sono questi gli ambienti che compongono quella che si può definire “la seconda casa” della Regione Piemonte in Roma e che la mostra di Romano Gazzera inaugura.

Una seconda casa, ma una casa di lavoro. Lavoro istituzionale di raccordo e di incontro con ogni livello istituzionale centrale, con le altre Regioni, gli Enti locali ed i grandi Enti di Stato, con le rappresentanze delle categorie economiche d’impresa e di sindacato, della cultura, dello spettacolo, del giornalismo, della scienza e della solidarietà sociale.

D’altra parte, non poteva essere diversamente vista l’etica del lavoro che caratterizza, per tradizione, le genti del Piemonte.

Dunque, etica del lavoro. E, nel nostro caso, di etica istituzionale si tratta: un impegno programmatico con i cittadini del Piemonte da mantenere e da onorare, soprattutto rispetto alle grandi questioni locali d’interesse nazionale.

I nuovi uffici risiedono in un palazzo ricco di una storia che si situa nella seconda metà dell’Ottocento e che ha come protagonista l’architetto Luca Carimini.

Pregi e difetti del personaggio compaiono in uno scritto del 1928, firmato da Vittorio Morpurgo, comparso sulla rivista “Architettura e arti decorative”.

Secondo Morpurgo, negli anni in cui si stava costruendo l’Unità d’Italia (si ricorda che nel 2011 ricorre il 150° anniversario del grande evento del 1861 e Torino, quale prima capitale, si prepara a solennissimi festeggiamenti) lo sviluppo edilizio romano ciondolava tra vari stili neoclassici di freddo accademismo, ora riecheggianti il Cinquecento, ora il Quattrocento, ora, addirittura, la grecità antica.

“Al di sopra della bassa schiera di progettisti dell’età umbertina si levano poche figure di architetti che seppero ribellarsi - scrive Morpurgo - all’esercizio ripetitivo del mestiere e che restituirono dignità di arte alle loro opere; notevole fra tutte la figura di Luca Carimini”. L’elogio poi continua con la narrazione della



Epica ed etica del lavoro, inteso come arte del fare “Dei maestri di fabbrica della prima rinascenza il Carimini ha tutte le qualità; ed anche i difetti. Sente egli pittoricamente le masse; ha gustoso e nitido il dettaglio; ma allo studio del grande organismo architettonico la sua arte sottile sembra a volte immatura”. Adesso il palazzo è a vostra disposizione e si espone al vostro giudizio.

‘vocazione’ di Carimini per il fare, il costruire e seguire i lavori: “Nato artiere - a somiglianza dei gloriosi maestri di fabbrica della prima rinascenza che guidavano le maestranze con l’archipendolo e l’asta di misura e che sapevano attardarsi nell’opera dello scalpello creando la più vaga ornamentazione che dalla pietra sia fiorita dopo l’arte greca - il Carimini disegna poco e vive molto in fabbrica: sui ponti, fra il muratore e lo scalpellino, là è il suo posto”.

